



Lavori in corso per i mondiali di nuoto a Roma: la competizione iridata sarà il primo banco di prova per i nuovi vertici del Coni

# Coni, obiettivo 2012 Petrucci vede Londra

Oggi l'assemblea del Foro Italico rinnoverà le cariche per il quadriennio  
Il presidente verso la conferma. Nuoto, Vancouver e Mondiali gli obiettivi

## Il dossier

PAOLA NATALICCHIO

ROMA  
pnatalicchio@unita.it

**E** così manca solo qualche ora. Dopo sapremo. Perché lui, che la conta dei voti deve averla certamente già fatta al centimetro, ancora non si sbilancia. D'altronde è questo lo stile dell'uomo. «Meno si parla e meno si sbaglia», ha detto qualche giorno fa. Un motto di spirito che è anche il titolo di un metodo decennale. Collaudato e (fin'ora) vincente. Dal lontano 1999, quando fu eletto per la prima volta alla presidenza Coni. Dopo una vita trascorsa ai piani alti dello sport. Certo, sarebbe divertente se il colpo di scena arrivasse dalle elezioni alla presidenza di oggi. Se i numeri dessero ragione all'opposizione che si muove attorno al professor Franco Chimenti, presidente della FederGolf, fino ai 40 voti necessari dei 79 grandi elettori. Capiremo presto se la rivoluzione è dav-

vero in corso. Al momento, però, sembra che Gianni Petrucci dovrebbe farcela. Un'altra volta, la quarta. *Lider maximo*: dieci anni al comando, altri quattro davanti. Ultimo mandato, come da statuto. Se così fosse, giù il cappello e onore al merito. I tempi non sono maturi per la fine dell'impero.

**Le ultime elezioni**, nel 2005, le aveva stravinte per acclamazione. Candidato unico. Nessuno sfidante al duello. Anche stavolta la strada sembrava la stessa. Ma a spargliare le carte ha contribuito il sottosegretario allo Sport, Rocco Crimi, lo scorso 23 settembre, con un'intervista alla *Gazzetta* che, al Foro Italico, ha fatto muovere la terra. «Mi auguro che alle elezioni Coni ci siano altri candidati oltre a Petrucci. Con le candidature uniche si anestetizza il sistema». Minimizzando anche la dote più grande che quest'ultimo quadriennio porta con sé, oltre alla coppa del mondo di calcio del 2006: le medaglie di Pechino. «Il 75% arriva dai corpi di Stato». Apriti cielo. Tempo 24 ore, la replica stizzita. «Non sono il Fidel Castro dello sport». Nel frattempo, il 29 settembre, Franco Chimenti raccoglie la palla al balzo e annuncia

## Numeri

**Il record di Giulio Onesti  
32 anni di guida «olimpica»**

**1907** l'anno di fondazione del Coni. Si costituì a Milano, nella sede del *Touring Club*, come Comitato italiano per le Olimpiadi internazionali del 1908.

**32** gli anni in cui l'avvocato torinese Giulio Onesti rimane alla presidenza del Coni: dal 1946 al 1978. Sua la difesa a oltranza dell'autonomia dell'organismo olimpico da interferenze politiche.

**450** milioni di euro i fondi annuali del Governo per il Coni, divisi tra 45 Federazioni, 13 Das (Discipline Sportive Associate) e 14 enti di promozione. La società operativa di gestione è la Coni Servizi spa.

**7** i membri della Giunta nazionale Coni che verranno rinnovati oggi, su 16 candidati (ieri se ne sono ritirati tre). Tra gli altri, si ripresenta anche Giovanni Malagò.

## Quorum

Per farcela sono necessari 40 voti dei 79 grandi elettori

## Acclamazione

Nel 2005 per Petrucci una consultazione da candidato unico

la sua candidatura. La partita Davide contro Golia ha inizio. Per i primi mesi, si tratta di un classico match tra la squadra favorita, quella del presidente, e la piccola ma insidiosa rivale, quella del patron del golf italiano, che pur ha continuato a cercare consensi soprattutto tra le federazioni «minori». Entrambi predicano sport a scuola, lotta al doping, pluralismo interno. Con la testa ai veri premi in palio nei prossimi quattro anni: i mondiali di nuoto a luglio, le olimpiadi invernali di Vancouver e i mondiali di calcio dell'anno prossimo, le olimpiadi di Londra del 2012.

**Ad aprile, però**, lo scossone. Il tentativo di commissariamento politico del Coni attraverso la candidatura del terzo incomodo: Paolo Barelli. Uomo di sport, certo. Presidente della Fin, ex atleta e, insieme al fratello Luigi, dirigente dell'*Aurelia Nuoto* (la società di Alessia Filippi) che gestirà uno degli impianti dei mondiali, quello di Pietralata. Senatore del Pdl, anche. Vicino a Berlusconi. «Lui conosce e approva la mia candidatura», assicura il 16 aprile, annunciando la sua discesa in campo. Promette di dimettersi, se eletto. Ma l'intreccio tra politica e sport fa outing, alla faccia delle secolari teorie sull'autonomia del Coni e dello sport.

Barelli trova presto sostegni illustri: dal ministro allo Sviluppo Economico, Claudio Scajola, al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, fino al senatore Pdl, Claudio Barbaro (presidente dell'Asi, unico ente di promozione sportiva - area An - che ancora oggi non sostiene Gianni Petrucci) e all'inatteso placet della parlamentare del Pd, Paola Concia. Eppure, in meno di due settimane, il budino si sgonfia. Ancora Rocco Crimi, ancora un'intervista alla «rosea». «Barelli sbaglia, Berlusconi è neutrale». È il 19 aprile. Sono passati 3 giorni dall'annuncio della candidatura. Troppo rumore nel palazzo impone la retromarcia. E poi in fondo dall'altra parte davvero non c'è Fidel.

Il contrordine vero, allora, arriva. Si dice, da Gianni Letta in persona. Petrucci commenta: «Il mio protettore si chiama sempre Gianni, ma è San Giovanni Bosco». Barelli esce di scena, promettendo voti a Chimenti. Cambiare tutto per non cambiare niente? Aspettiamo. ♦